



Lecco 25 Aprile 2019

Sig. Sindaco, autorità, amici, partigiani

Esprimo innanzi tutto l'omaggio ai caduti nella Guerra di Liberazione, a tutti coloro che sacrificarono la loro vita nella lotta per la conquista della libertà e della democrazia.

Ringrazio le Autorità Religiose Civili e Militari e tutti i cittadini che ci onorano con la loro presenza.

Una presenza che ogni 25 aprile aggiunge significato e autorevolezza a questo nostro incontrarci per compier un atto di Memoria ovvero ricordare la Resistenza in un giusto equilibrio tra il dolore del ricordo e la gioia della Liberazione e riflettere soprattutto sulle attese e le speranze di allora e su quanto di esse si sia realizzato o si vorrebbe che fosse realizzato.

Lecco è una città medaglia d'argento al valore resistenziale per il contributo della sua gente è doveroso ricordare quali e quante voci contribuirono alla sconfitta del nazifascismo

Per alcuni questo impegno iniziò molti anni prima del 1943, perché come disse il presidente Sandro Pertini “ la matrice della Resistenza è stata l'antifascismo, cioè la lotta iniziata negli anni venti” alle origini di quel nefasto evento di fascistizzazione dell'Italia.

Tra i protagonisti di quegli anni vorrei ricordare oggi la figura dell'operaia lecchese Vera Ciceri che a fianco del suo compagno Gaetano Invernizzi dopo la prigionia fu la prima a salire in Erna l'8 settembre 1943 ad organizzare la Resistenza armata contro il nazifascismo.

Una lotta che espressero con coraggio e responsabilità altre donne lecchesi che già nel 1942 manifestarono per il pane , poi gli operai e le operaie che nel 1943 e 1944 continuarono a scioperare per il pane e contro la guerra ben consapevoli dei gravi rischi cui andavano incontro.

Gli stessi rischi che conoscevano molti giovani e uomini tra quei circa 600.000 militari che dopo l'8 settembre si rifiutarono di aderire all'invito dei tedeschi e dei repubblicani a collaborare con loro per continuare la guerra. Avendone in cambio non un trattamento come prigionieri di guerra, ma come schiavi, internati nei lager, dai quali molti non fecero ritorno.

E non meno importanti lo sono tutti coloro che rifiutarono la guerra e che noi comprendiamo nel concetto di “resistenza non armata” : le donne che non solo combatterono con le armi ma affrontarono la pericolosa attività di staffetta o furono soccorritrici di prigionieri e di feriti come le nostre sorelle Villa , i sacerdoti, i medici, gli ospedalieri che cercarono di soccorrere le popolazioni dalle violenze fisiche e morali.

Quelle violenze a cui si sottrassero i giovani renitenti alla leva che al richiamo della R.S.I. di Salò si trasformarono in sbandati, rischiando l'arresto e le peggiori conseguenze e in molti si unirono alle bande partigiane che si andavano formando sulle nostre montagne, un esempio sono i fucilati di Fiumelatte o di via Filanda.

Nei settantaquattro 25 aprile che ci separano da quella Liberazione gli oratori si alternano ma i temi ricorrono .

Giulio Alonzi, un altro protagonista della Resistenza lecchese negli anni 50, diceva “sul pizzo d'Erna si è avuta la prima pagina della lotta di Lecco per il RISCATTO della Nazione in nome della dignità e della libertà.

Tutto questo va ricordato perché le troppe immeritate miserie di oggi non offuschino quella che fu la volontà di ieri”

È proprio questa volontà di riscatto che l' ANPI vuole raccogliere e rilanciare di fronte alle miserie dell'oggi.

Il come è scritto nello statuto dell'Associazione “concorrere alla piena attuazione della Costituzione italiana in assoluta fedeltà allo SPIRITO che ne ha dettato gli articoli”.

Lo spirito della Costituzione sta nella Resistenza. La possibilità di costruire una Costituzione solida e duratura è emersa infatti dall'incontro tra forze politicamente e socialmente diverse maturate nelle isole di confino e nelle carceri e poi cresciute e maturate durante la Resistenza nella prospettiva non solo della liberazione ma di costruire una “democrazia“ antitotalitaria e antifascista.

Questo è ciò che ha dato alla nostra Carta costituzionale quel carattere rigoroso, che teneva conto dell'esperienza passata ma guardava al futuro e tendeva a restituire ciò che agli italiani avevano tolto vent'anni di fascismo, formare cittadini consapevoli del loro futuro.

Con preoccupazione crescente vediamo che la volontà di cogliere lo spirito e la

linearità della sua impostazione è sempre più debole persino a livello istituzionale.

Possiamo fare un esempio in cui c'è tutto, c'è l'inattuazione e c'è l'inapplicazione. Quando si parla di fascismo e antifascismo.

Accade sovente che di fronte a manifestazioni nostalgiche chiaramente fasciste ci sentiamo rispondere che non esistono norme per poterle vietare.

Non serve replicare che le norme esistono che si possono, applicare tranquillamente le leggi Scelba e Mancino del 1952 e 1993 . Ci sarebbe una cosa da dire ancor prima, e cioè che “C'è la Costituzione”.

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un suo discorso ha detto che il fascismo non ha bisogno di essere definito in tanti modi, è esattamente tutto il contrario di quel che è scritto nella Costituzione .

Di fronte a questi individui che si dichiarano “fascisti del terzo millennio” e affermano a volte di essere organizzazioni di beneficenza ci si ferma alla dodicesima disposizione finale della Costituzione. Occorre affermare che queste cose scritte e diffuse in rete, sono esattamente il contrario di tutto ciò che sta scritto nella Costituzione.

Prendiamo l'articolo 1, che ha una formulazione semplicissima: *l'Italia è una Repubblica democratica* è un dato definitivo, del quale non si discute più.

L'aggettivo “democratica” cosa significa? Esistono mille definizioni, ma la democrazia è conciliabile con il razzismo? Con gli egoismi? Con il fascismo? Può andar d'accordo con il saluto romano o con il simbolo del fascio? Con simboli di morte, del predominio, dell'autoritarismo dei pochi sui molti?

Per rispondere basterebbe quell'unica parola ma poi il concetto è ribadito in tutto il testo della Costituzione.

Come sono ribaditi altri concetti: lo stato sociale, il lavoro ovvero il diritto e dovere di un lavoro, il concetto di persona, e per di più di persona non come soggetto singolo e isolato, ma come componente di formazioni sociali.

La triade che leggiamo nell'art. 3 - *libertà, uguaglianza, dignità* - assume un valore fondamentale, si volle non solo affermare principi ma si ritenne necessario impartire una serie di ordini, a chi governa , per renderli effettivi.

Nel caso dell'art. 3 si indica come compito fondamentale della repubblica quello di rimuovere gli ostacoli alla effettività di quei diritti.

Il problema dell'uguaglianza effettiva non è solo una questione di genere, ma si riferisce anche ai “diversi”, agli stranieri e ai migranti. Sono temi di grande discussione che impongono di adottare linee concrete per combattere razzismi ed egoismi, per un vero sistema di accoglienza che significa non solo “salvare” i naufraghi e gli sfruttati dai mercanti di morte, ma anche creare misure efficaci per il concreto inserimento di chi resta.

Per concludere in modo propositivo, sappiamo tutti che da parecchi anni la nostra Amministrazione comunale e come lei altre distribuiscono ogni anno ai 18enni il testo della Carta Costituzionale. Secondo noi quel gesto andrebbe accompagnato da un corso di lettura esplicativa per i giovani, per tutti per educarci alla legalità in tutti i suoi aspetti.

La volontà di riscatto degli antifascisti, dei partigiani anche di nazionalità diverse (come quelli che si ritrovarono in Erna e sulle Grigne), lo *spirito* della Costituzione , vorremmo che fossero le linee guida anche nella costruzione dell'Europa, per una Europa unita prima di tutto e poi una Europa nuova , solidale senza barriere mentali e materiali.

Ci auguriamo che quello spirito sia il programma politico delle prossime scadenze elettorali europee, la base per un nuovo riscatto.

Ispirandoci alla forza di ricostruzione e rinnovamento dei padri costituenti, capaci di risollevare le sorti di un paese distrutto dalla guerra e dalle angherie del fascismo, affermiamo la volontà di vivere in pace e di garantire un futuro all'umanità come dichiara la Costituzione e come ci hanno indicato le forze della Resistenza italiana ed Europea.

Enrico Avagnina, Presidente Comitato provinciale ANPI Lecco